



LA FESTA DEI FIGLI DELLA LUCE

di **Francesco Montenegro**

Molti bambini hanno paura del buio, troppi adulti della luce. Eppure la Pasqua è la festa della luce. Vivere la Pasqua da risuscitati vuol dire dunque essere e sentirsi figli della luce: donne e uomini capaci di speranza, di gioia, di sogni. Capaci di lasciare alle spalle paure, egoismi, rancori, per sperimentare il passaggio dalla sconfitta e dalla morte alla vita e alla vitalità. Senza paura di essere persone nuove. Anche se significa dover cambiare stile di vita, atteggiamenti, per vivere una fede non zavorrata da nostalgie, abitudini, paure.

A volte si tende a pensare che la fede la si possa vivere solo partecipando ai sacramenti o pregando nelle forme più svariate, escludendo dalla vita spirituale i bisogni dell'uomo e soprattutto dei più poveri. Quel tipo di fede presto o tardi diventa sterile. Invece quando ci si apre a una dimensione più completa, quella evangelica, allora la fede diventa esperienza gioiosa e contagiosa, arricchente e stimolante.

Si mette in movimento

Lo abbiamo sperimentato, ad esempio, a Lampedusa, durante gli sbarchi di migliaia di persone, e in tante comunità che si aprono alle diverse forme di povertà, anche grazie a giovani volontari che si mettono in gioco per costruire percorsi nuovi, in cui annuncio e testimonianza camminano di pari passo. Alla sequela di Cristo, che – appena risorto – si mette in movimento e chiede ai suoi – e a tutti noi – di abitare la strada. Pronti a pagare di persona il prezzo di una solidarietà che diventa passione per l'uomo, capace di additare senza paure i focolai da cui partono ingiustizie, violenze, guerre, oppressioni, violazioni dei diritti umani. 